

STREGALUNA

C'era una volta una streghetta, piccola piccola, di nome Luna. Aveva una faccia così buffa e stralunata che tutti i vampiri, i fantasmi e le zucche di Halloween ogni volta che la incontravano morivano dal ridere.

Il suo naso era storto e corto. Sulla testa indossava un cappello lungo lungo, che spesso le scivolava sugli occhi e la faceva cadere nei fossi.

Luna era preoccupata. Il gran ballo di Halloween si avvicinava. E intanto tristemente pensava: - Forse se la mia faccia fosse più terrificante, tutti mi rispetterebbero! Decise di fare un incantesimo: aprì il libro parlante delle streghe che le aveva regalato la nonna. Sentì una vocina stridula e sottile che le diceva: -Sole, Stella, Luna io sarò la tua fortuna!

Luna allora pronunciò tutte le formule magiche, ma qualcosa andò storto. Il suo naso si allungò, come un ramoscello di zucca e gli occhi diventarono due braci rosse. I suoi capelli, neri come il petrolio, erano ora luminescenti come neon e arrotolati come fusilli.

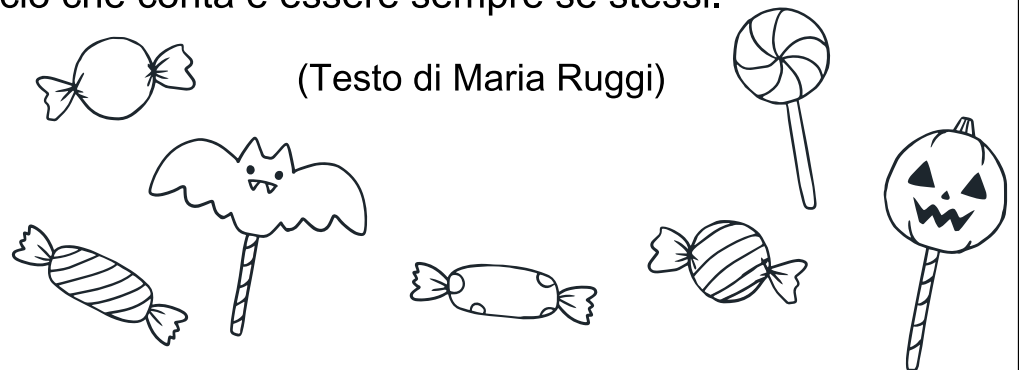
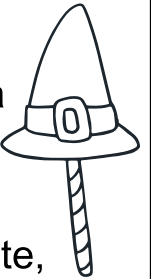
Luna si guardò allo specchio e pianse disperatamente. Aveva una faccia così mostruosa che anche le streghe e gli spettri più anziani erano terrorizzati e non volevano aiutarla. Quando arrivò la notte, Cecetta, la civetta di Halloween, si avvicinò e con i suoi freddi occhi le disse:

colla

- Luna, non preoccuparti! Sarai pure orripilante, ma resti sempre la nostra amica! Troverò una soluzione! Cecetta fece più voli intorno alla piccola strega e con un raggio di occhi di ghiaccio ruppe l'incantesimo trasformandola.

Luna ritrovò il suo dolce sorriso, con quella faccia buffa e stralunata che tanto divertiva i suoi amici. Quella notte, il ballo di Halloween fu una festa indimenticabile. Le zucche scoppiarono dalle risate, facendo schizzare i semi dappertutto. I vampiri si misero a ballare, ma persero gli incisivi a ogni passo. Le streghe si scatenarono, ma i loro capelli si staccarono e volarono via.

Da quel giorno Luna capì che anche una streghetta con la faccia buffa poteva essere amata da tutti, perché ciò che conta è essere sempre se stessi.



(Testo di Maria Ruggi)